

gliare; fioriscono gli istituti e le scuole private e ferve in corsi privati di ogni genere l'insegnamento di tutte le lingue, inclusa la tedesca, e di tutte le materie possibili.

Ora quanto noi chiediamo è soltanto che questa modesta libertà d'imparare consentita a tutti i cittadini non cessi quando un cittadino di lingua tedesca vuol fare imparare leggere e scrivere anche il tedesco ai propri figli.

Non dovrebbe accadere che un padre che vuol far uso dell'insegnamento familiare venga esposto a persecuzioni (*Rumori*); che si dichiari apertamente che i bambini possono imparare tutto quello che vogliono, all'infuori del tedesco, e che non debbono venire istruiti nella lingua tedesca neanche isolatamente; che si inventi per i corsi di lingua tedesca un proprio concetto della « scuola clandestina », non sentendo l'amara critica che sta già in questa denominazione, perchè una scuola dove si imparano le nozioni fondamentali della lingua materna non dovrebbe aver bisogno di nascondersi come i primi cristiani nelle catacombe.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Lei dimentica il programma di Vipiteno!

TINZL. Che c'entro? Non l'ho fatto io!

Del resto non si tratta di scuole, ma di semplici corsi come si fanno dappertutto per qualunque lingua, nè questi corsi sono clandestini. Certo non possiamo e non vogliamo rendere responsabile l'onorevole ministro di tutti gli episodi di illegalismo e di violenza... (*Rumori*).

FERRETTI. A Innsbruck i nostri studenti li prendevate a legnate! (*Vive approvazioni*).

TINZL. ...che si sono verificati in questo campo, irruzioni nei domicili, nelle case private e nelle famiglie, minacce di ogni sorta contro i genitori e contro gli insegnanti, ai quali in parte venne imposto dalle autorità locali un domicilio coatto e minacciato l'internamento, in modo del tutto illegale. Ma quello che sta nella facoltà dell'onorevole ministro, quello che noi chiediamo a lui è che si cambi lo spirito delle autorità scolastiche locali, almeno fino al punto che non considerino l'insegnamento privato della lingua tedesca come un delitto contro il quale sono permessi tutti i mezzi ed il quale deve venire impedito con tutti i pretesti e cavilli, ma che gli venga lasciata quella libertà che gode l'istruzione privata in tutto il resto d'Italia, e certo cesseranno poi automatica-

mente anche quegli atti di illegalismo e di violenza. (*Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, voi della maggioranza ed il Governo con la sua politica apertamente snazionalizzatrice partite dal concetto, *cuius regio eius et natio*; vi ricordo che questo non è che la rinnovazione d'un'altra dottrina sorta nell'epoca delle guerre di religione in Germania *cuius regio eius et religio*. Ma come questo concetto ci appare oggi soltanto come un lontano ricordo storico, superato da molto tempo e sostituito dalla tolleranza religiosa per tutti i cittadini dello Stato, così verrà il giorno nel quale anche la vostra massima non sarà altro che un ricordo storico, e nello Stato potranno vivere pacificamente, con la maggioranza, le minoranze non più attaccate nella loro vita nazionale e culturale. E quel giorno non lontano aspettiamo con tranquilla sicurezza. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Cian.

Voci. A domani.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo che il seguito di questa discussione sia rinviato a domani.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Presentazione di disegni di legge.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 1º aprile 1926, n. 751, che approva una convenzione per opere di navigazione nella Valle del Po;

Conversione in legge del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 757, contenente norme per la elettrificazione delle ferrovie secondarie e delle tramvie extraurbane.

DI SCALEA, *ministro delle colonie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, *ministro delle colonie*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 18 aprile 1926, n. 577, riflettente il trattamento economico del personale attualmente in pensione addetto all'Ispettorato superiore delle opere pubbliche delle colonie.